

Alla Sottocommissione militare i Russi hanno presentato un fabbisogno di diecimila cannoni di cui 2500 di grosso calibro.

Giovedì, 1° febbraio.

Nel pomeriggio, prima riunione plenaria nel palazzo del Consiglio dell'Impero. In una sala vedo un magnifico quadro di Ilia Riepin, rappresentante un Consiglio. Volti e atteggiamenti energici rappresentanti la possanza russa.

Discorsi inaugurali di Milner, Doumergue. Scialoja parla della necessità di una pronta concertata vigorosa offensiva. L'Italia ha fatto ogni sforzo ed è pronta a farlo nella prossima primavera.

Pokrowski legge il programma dei lavori della Conferenza. Vi sono inclusi numerosi soggetti e problemi della presente situazione internazionale. Troppi.

Pranzo all'Ambasciata. Vi abbiamo notizia della decisione germanica per la intensificazione a tutta oltranza della guerra sottomarina.

Al pranzo è presente il granduca Nicola Michailovic. Alto, elegante, magnifico esemplare della razza umana. Sguardo diritto, sicuro, pur con qualcosa di barbarico. Ricordo quel duro segretario dell'Ambasciata tedesca a Roma, che nell'autunno del '14, al momento della grande battaglia fra Tedeschi e Russi, parlandomi della prestanza fisica, da *uebermensch*, di taluni granduchi russi, mi esprimeva la sua ammirazione di *junker* prussiano, non disgiunta dall'insinuazione diplomatica, per il generalissimo Nicola Nicolaievich: « Quello è un uomo! Quello è un generale! Egli non dubita un solo istante di lanciare alla morte centinaia di migliaia di soldati per tener duro... per salvare la Francia ».

Altro tipo interessante è il nostro ambasciatore, di buona antica stirpe veronese. Alla fine del pranzo legge un discorso diplomaticamente perfetto, di sapore umanistico. Lo legge con forza e dignità. Nel viso e nel portamento ha innegabile somiglianza con il maggiore degli Scaligeri, quale si vede incastrato sul cavallo trecentesco nel cielo della sua città, quello che « *spiega l'elmo dal dosso come un'ala* ».